



A PONTE NELLE ALPI, COMUNE PIÙ "RICICLONE" D'ITALIA

# Il paese che fa la differenza

RACCOLTA DI RIFIUTI  
A PONTE NELLE ALPI,  
BELLUNO, 8.500 ABITANTI.  
IL COMUNE HA IL RECORD  
PER LA RACCOLTA  
DIFFERENZIATA. IN BASSO:  
"L'ECOCENTRO", CUORE  
DEL SISTEMA DI RACCOLTA.



Anni fa ogni abitante mandava in discarica 348 chili di rifiuti, oggi 29. Perché in questo paese del Bellunese si separano medicine, pannolini e molto altro. Risultati: meno costi e più lavoro. E un mercato dell'usato particolare.

DI ALBERTO LAGGIA  
FOTO DI ALBERTO BEVILACQUA

C'è un paese in Italia dove riciclano tutto. Se va in fumo qualcosa, recuperano pure la cenere. L'unica cosa che hanno seppellito sottoterra sono i luoghi comuni sulla raccolta differenziata: l'idea che distinguere la spazzatura sia un gesto inutile e fastidioso, quella sì è finita in discarica.

**Così Ponte nelle Alpi, paese del Bellunese di 8.500 abitanti a due passi dal capoluogo veneto, da quattro anni consecutivi è il Comune italiano più "riciclone",** secondo la speciale classifica stilata annualmente da Legambiente, cioè quello che ricicla la percentuale più alta di rifiuti rispetto al totale prodotto.

Quella di Ponte è la bella storia di una comunità che, con senso civico e

partecipazione, ha saputo, in pochi anni, imboccare con decisione la via della raccolta differenziata contro quella dello smaltimento in discarica. Una scelta che, al di là dell'orgoglioso primato nazionale, ha trasformato i rifiuti da grave peso economico e ambientale per una delicata realtà montana già ferita da altre pesanti presenze industriali, a risorsa preziosa per l'intera comunità e non solo. Il segreto? Saper incentivare buone pratiche quotidiane.

Tutto cominciò nel 2004 quando l'ex postino, ambientalista, Ezio Orzes, oggi assessore comunale alle Politiche ambientali, si presentò alle elezioni con una lista civica e un programma che diceva "no" alla maxi discarica da un milione di metri cubi che si voleva costruire a Ponte, e "sì" a un progetto di raccolta differenziata porta a porta.

La lista stravinse e nel 2007 si avviò il nuovo servizio di raccolta. «Progetti come questo prevedono il coinvolgimento della popolazione a tutti i livelli», osserva il neosindaco, **Paolo Vendramini**, «ma la nostra comunità è storicamente abituata a partecipare alle scelte importanti del paese. C'è un tessuto sociale che sa lavorare assieme, nel mutuo aiuto, dalle secolari esperienze di cooperazione all'impegno nel volontariato di 76 associazioni attive oggi».

**Si organizzarono, così, decine d'assemblee nelle 21 frazioni di Ponte per spiegare, ascoltare le esigenze e i consigli, raccogliere le obiezioni di tutti,** anche quelle dei più strenui oppositori al servizio. Dalle riunioni nei garage agli incontri coi bambini nelle scuole, nessuno in paese fu lasciato fuori dal progetto. «E alla fine», commenta **Ezio Orzes**, «i risultati hanno premiato questa scelta oltre alle nostre stesse aspettative». Pochi, ma eloquenti i numeri: dal 2006, quando il Comune registrava una percentuale di raccolta differenziata di un misero 22,4%, si è passati, grazie alla gestione della società a capitale pubblico, costituita ad hoc, la Ponte Servizi Srl, e alla collaborazione attiva dei cittadini, all'88,6% di differenziazione.





In poco più di cinque anni, la riduzione del rifiuto secco indifferenziato è stata letteralmente abbattuta: dalle quasi 3.000 tonnellate del 2006 si è scesi alle 250 del 2012 (meno 91,5%): dai 348 kg destinati alla discarica, ogni cittadino ora ne produce solo 29 chili.

Sono così diminuiti anche i costi totali del servizio: dai 950 mila euro l'anno si è passati agli 833 del 2012 (meno 11,6%). «Ma c'è anche da sottolineare che lo smaltimento del rifiuto indifferenziato era una voce di costo enorme che incideva per il 57% prima dell'avvio del nuovo sistema. Ora è ridotta al 4,8%», spiega l'assessore. **I cospicui risparmi sono stati reinvestiti per creare nuovi posti di lavoro e migliorare il servizio.** Dai cinque occupati della vecchia gestione, la Ponte Servizi ora si avvale di 15 operatori specializzati. «Cioè da costi del tutto improduttivi, si è passati a nuova occupazione. Se tutti i Comuni italiani sotto i 50 mila abitanti se-

*SOPRA: L'ASSESSORE EZIO ORZES PRESSO L'ECOCENTRO. IN ALTO: ORZES CON IL SINDACO PAOLO VENDRAMINI E L'ASSESSORE MONICA CAMUFFO.*

guissero il nostro esempio, si creerebbero 200 mila nuovi posti di lavoro».

**Come funziona la raccolta? Ogni famiglia viene fornita di un calendario e dei contenitori** di vetro (plastica e lattine), carta, umido e secco non riciclabile che vengono puntualmente vuotati dagli operatori, col passaggio porta a porta. Ma questi ultimi non si limitano a vuotare i secchi, ma ci guardano pure dentro. Se trovano oggetti non conformi, o sporchi avvisano i cittadini con una telefonata o lasciando un adesivo sul contenitore. Niente multe o rampogne, sono consigli per migliorare l'efficienza del servizio. «È così che siamo scesi al residuale 3,3% di rifiuti messi nel contenitore sbagliato», osserva ancora Orzes, «che significa minori costi di trat-

tamento e soprattutto che non si raccolgono più rifiuti, ma materiali di elevata qualità, facilmente riciclabili».

Insomma un circolo virtuoso che alla fine premia anche il cittadino perché, col sistema ideato a Ponte, che conta gli svuotamenti del rifiuto secco e dà la gratuità per la raccolta differenziata, più l'utente differenzia più risparmia. «La riduzione dei costi della bolletta rispetto all'anno precedente varia dal 10 al 40% in base alla virtuosità». Per venire incontro alle esigenze dei cittadini più deboli, sono sorti nel frattempo servizi dedicati, come la raccolta settimanale gratuita dei panni e dei medicinali non pericolosi per anziani non autosufficienti, disabili e malati in cura a domicilio.

**Il secondo pilastro della raccolta differenziata è l'Ecocentro, dove le famiglie possono conferire altri rifiuti.** Qui si differenzia proprio tutto: sono 34 le tipologie previste, perfino i pannolini. «Proprio durante la raccolta degli indumenti a un gruppo di donne del paese è venuta l'idea di creare in paese un "centro di scambio", gestito da alcune volontarie: un luogo dove si incontrano mamme e si possono scambiare abiti, giocattoli e quant'altro serve ai bambini. Una rete di solidarietà e socializzazione al servizio delle famiglie.

Accade anche questo a Ponte nelle Alpi: che un gesto semplice come separare l'immondizia in secchi colorati, accompagnato da un servizio su misura di cittadino, riesca a migliorare i bilanci, produrre lavoro e tutelare l'ambiente, e anche a far crescere il senso della comunità. Il più bel riciclo possibile.

ALBERTO LAGGIA